

urbanistica

INFORMAZIONI

XIII Giornata internazionale di studi Inu

Oltre il futuro: emergenze, rischi, sfide, transizioni, opportunità

13th Inu international study day

Beyond the future: emergencies, risks, challenges, transitions, and opportunities

a cura di/edited by Francesco Domenico Moccia, Marichela Sepe

■ Preprint ■

306 s.i.

Rivista bimestrale
Anno L
Novembre-Dicembre
2022
ISSN n. 0392-5005
Edizione digitale

50
anni
1972-2022

INU
Edizioni

In caso di mancato recapito rinviare a ufficio posta Roma – Romanina per la restituzione al mittente previo addebito.
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 1 – DCB – Roma



Rivista bimestrale urbanistica e ambientale dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano

Direttrice scientifica
Carolina Giaimo

Vicedirettore
Vittorio Salmoni

Redazione nazionale
Francesca Calace, Emanuela Coppola, Carmen Giannino, Elena Marchigiani, Franco Marini, Stefano Salata, Sandra Vecchietti, Ignazio Vinci

Segreteria di redazione
Valeria Vitulano

Progetto grafico
Luisa Montobbio (DIST/Polito)

Impaginazione
Tipografia Giannini

Coordinamento generale
Carolina Giaimo, Valeria Vitulano

Immagine in IV di copertina
Gosia Turzeniecka, *Dana*

306 special issue
XIII Giornata internazionale di studi Inu
a cura di Francesco Domenico Moccia, Marichela Sepe

Anno L
Novembre-Dicembre 2022
Edizione digitale

Preprint, finito di stampare dicembre 2022

Comitato scientifico e Consiglio direttivo nazionale INU
Andrea Arcidiacono, Marisa Fantin, Paolo Galuzzi, Carlo Gasparri, Carolina Giaimo, Carmen Giannino, Giancarlo Mastrovito, Luigi Pingitore, Marichela Sepe, Comune di Ancona, Regione Emilia-Romagna, Regione Piemonte
Componente dei Presidenti di Sezione e secondi rappresentanti: Francesco Alberti (Toscana 2° rap.), Carlo Alberto Barbieri (Piemonte e Valle d'Aosta), Alessandro Bruni (Umbria), Domenico Cecchini (Lazio), Claudio Centanni (Marche), Camilla Cerrina Feroni (Toscana), Marco Engel (Lombardia), Sandro Fabbro (Friuli Venezia Giulia), Isidoro Fasolino (Campania 2° rap.), Gianfranco Fiora (Piemonte e Valle d'Aosta 2° rap.), Laura Fregolent (Veneto), Luca Imberti (Lombardia 2° rap.), Francesco Licheri (Sardegna), Giampiero Lombardini (Liguria), Roberto Masciarucci (Abruzzo e Molise), Francesco Domenico Moccia (Campania), Domenico Passarelli (Calabria), Pierluigi Properzi (Abruzzo e Molise 2° rap.), Francesco Rotondo (Puglia), Francesco Scorza (Basilicata), Michele Stramandinoli (Alto Adige), Michele Talia (Lazio 2° rap.), Simona Tondelli (Emilia-Romagna 2° rap.), Anna Viganò (Trentino), Giuseppe Trombino (Sicilia), Sandra Vecchietti (Emilia-Romagna).

Componenti regionali del comitato scientifico
Abruzzo e Molise: Donato Di Ludovico (coord.), donato.diludovico@gmail.com
Alto Adige: Pierguido Morello (coord.)
Basilicata: Piergiuseppe Pontrandolfi (coord.), piergiuseppe.pontrandolfi@gmail.com
Calabria: Giuseppe Caridi (coord.), giuseppe.caridi@alice.it
Campania: Giuseppe Guida (coord.), Arena A., Berruti G., Gerundo C., Grimaldi M., Somma M.
Emilia-Romagna: Simona Tondelli (coord.), simona.tondelli@unibo.it
Fiuli Venezia Giulia: Sandro Fabbro
Lazio: Chiara Ravagnan (coord.), chiara.ravagnan@uniroma1.it, Poli I., Rossi F.
Liguria: Franca Balletti (coord.), francaballetti@libero.it
Lombardia: Iginio Rossi (coord.), iginio.rossi@inu.it
Marche: Roberta Angelini (coord.), robyarch@hotmail.com, Vitali G.
Piemonte: Silvia Saccomani (coord.), silvia.saccomani@formerfaculty.polito.it, La Riccia L.
Puglia: Giuseppe Milano e Giovanna Mangialardi (coord.), ingegneregiospemelano@gmail.com, giovanna.mangialardi@poliba.it, Maiorano F., Mancarella J., Paparusso O., Spadafina G.
Sardegna: Roberto Barracu (coord.)
Sicilia: Giuseppe Trombino (coord.)
Toscana: Leonardo Rignanese (coord.), leonardo.rignanese@poliba.it, Alberti F., Nespola L.
Trentino: Giovanna Ulrici
Umbria: Beniamino Murgante (coord.), murgante@gmail.com
Veneto: Matteo Basso (coord.), mbasso@iuav.it

USPI Associato all'Unione
Unione Stampa Periodica Italiana Stampa Periodica Italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di Roma, n.122/1997

Editore
INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995; Roc. n. 3915/2001; Iscr. Ciaa di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni
F. Sbetti (presidente), G. Cristoforetti (consigliere), D. Di Ludovico (consigliere), D. Passarelli (consigliere), L. Pogliani (consigliere), S. Vecchietti (consigliere).

Servizio abbonamenti
Monica Belli
Email: inued@inuedizioni.it

Redazione, amministrazione e pubblicità
INU Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
http://www.inuedizioni.com

La fotografia dei luoghi del possibile nell'attivazione di processi circolari di rigenerazione

Marica Castigliano*, Mario Ferrara**

Abstract

In un'epoca caratterizzata dalla scarsità di risorse, il futuro di città, regioni e territori diviene incerto e richiede nuovi modi di immaginare e programmare lo sviluppo per contrastare i modelli non più sostenibili di crescita espansiva. Il paper affronta il tema dei nuovi approcci alla pianificazione per le sfide del contemporaneo attraverso gli studi della ricerca dipartimentale DiARC "EcoRegen. Economie circolari per la rigenerazione dei territori". Analizzando il territorio costiero dell'area metropolitana orientale di Napoli, la ricerca integra diversi saperi del campo dell'architettura mettendo a sistema il patrimonio di risorse dei paesaggi marginali e dell'abitare pubblico con processi di reimpiego di materiali di scarto. Tra gli strumenti utilizzati dalla ricerca per l'elaborazione della metodologia d'intervento, si sottolinea il ruolo che la campagna fotografica ha avuto nella ricerca e le potenzialità offerte dalla fotografia nel ricalibrare l'approccio alla trasformazione circolare del territorio: non esclusiva elaborazione di configurazioni spaziali ma attenta riscoperta e attivazione di sinergie atte alla rigenerazione.

Nuovi metodi e strumenti per la trasformazione circolare del territorio

L'attuale scarsità di risorse e l'imprevedibilità di fenomeni come catastrofi ambientali o crisi geopolitiche, hanno allontanato l'idea di poter predeterminare il futuro di città, regioni e territori attraverso estesi disegni di piano con obiettivi a lungo termine (Bianchetti et al., 2015). Nel riconsiderare i limiti ambientali, economici e spaziali delle città, si ricercano nuovi metodi e strumenti per immaginare e programmare lo sviluppo dei territori con approcci sostenibili e rigenerativi (du Plessis, 2012; Gibbons, 2020), in grado cioè di creare pre-condizioni per la trasformazione agendo sull'esistente e sull'individuazione di nuove potenzialità. Guardare agli elementi della città come materiali del progetto di futuro significa anche riscoprirne valori intrinseci e relazionali la cui lettura è affidata ad una dimensione percettiva e immaginativa che si affianca ai più tradizionali metodi analitici di indagine territoriale (i.e. analisi spaziali, sociali e dei flussi). Ci riferiamo in particolare alla fotografia come strumento di ricognizione, comunicazione e svelatore di una coscienza critica capace di orientare le scelte dell'urbanistica (Orlandi, 2014) e di assumere un ruolo centrale nella ridefinizione di quegli spazi-risorsa necessari alla rigenerazione

dei territori in chiave circolare. Infatti, agire sull'esistente – trasformandolo e adattandolo a diverse condizioni mutevoli nel tempo – implica ricalibrare il metabolismo circolare della città ridefinendo le filiere di produzione, uso e consumo delle risorse (Kennedy et al., 2011) e intervenendo su manufatti, infrastrutture e spazi aperti un tempo progettati in assenza di una proiezione temporale relativamente al loro stato e uso e che, proprio per questo, sono spesso attualmente privi di funzione o fatiscenti, al termine del loro ciclo di vita.

L'applicazione delle teorie dell'*urban metabolism* (Ferrão & Fernández, 2013) e i primi passi nel definire modelli urbani strategici come le *circular cities* (Williams, 2021) aprono ad un vasto campo di ricerca e sperimentazione incentivate da politiche europee (EC, 2015, 2019) e supportate dai governi locali (1) con l'ambizione di delineare nuove modalità di attuazione della progettazione urbanistica e territoriale. La ricerca dipartimentale EcoRegen, condotta da diversi gruppi del DiARC dell'Università degli Studi di Napoli Federico II (2), ha lavorato alla proposta di un processo metodologico che applichi i principi di economia circolare alla trasformazione del territorio attraverso un'attenta campagna fotografica (3), la creazione di un database di risorse, un sistema

di supporto al progetto e l'elaborazione di scenari. L'area oggetto della ricerca è la costa orientale dell'area metropolitana di Napoli che comprende l'area est del capoluogo (con i quartieri di San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli) e i comuni di San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia. Con l'obiettivo di individuare possibilità di riassetto spaziale in un territorio complesso, la ricerca si è focalizzata sulle modalità in cui i flussi locali inerenti alla dimensione ambientale e del costruito (organico e CDW) possono assumere un ruolo centrale nella rigenerazione del territorio a partire dall'osservazione di due particolari tipi di spazi: i quartieri ERP e i *wastescape*, aree di scarto, attualmente abbandonate o sottoutilizzate. Per favorire una lettura critica del territorio che guardasse all'esistente come insieme di risorse per una trasformazione circolare e adattiva, la ricerca si è servita del già consolidato rapporto tra linguaggio fotografico ed urbanistica (Valtorta, 2009), scegliendo la fotografia come strumento di ricerca in grado di introdurre un nuovo livello operativo nel processo di pianificazione auspicato da EcoRegen. Nell'esporre la proposta metodologica sviluppata dalla ricerca, questo contributo (4) intende sottolineare in particolar modo il ruolo della fotografia come punto d'avvio di un dialogo collettivo sulle capacità trasformatrici dei luoghi.

Fotografia dei paesaggi di scarto: ricerca e opportunità per la rigenerazione urbana

Analizzare lo spazio, guardare al sistema di relazioni che lo compongono e leggerne potenzialità trasformatrici rappresentano la dimensione in cui l'urbanistica incontra la fotografia, servendosi per indagare la realtà e per condividere un certo modo di guardare al paesaggio. Oltre all'innegabile valore documentario (Del Curto, 2021), infatti, la fotografia – in particolare dalla seconda metà degli anni Ottanta – diviene esito di un processo ideativo guidato da ricerca compositiva e interesse interpretativo (Maggi, 2012) ed il suo contributo è da considerarsi parte attiva nell'orientare lo sguardo altrui verso temi considerati rilevanti o urgenti. È questo il ruolo contemporaneo affidato alle campagne fotografiche che hanno consolidato il rapporto tra urbanistica e fotografia. Ritroviamo tra queste esperienze sia committenze pubbliche, come nel caso del lavoro di Paolo Monti, incaricato da Pier Luigi Cervellati per il censimento del centro

storico di Bologna propedeutico al piano del 1980 (1969-1972), e della *Mission photographique de la DATAR* istituita dal Ministero per lo Sviluppo Territoriale in Francia (1984-1989) (5), sia attraverso iniziative di gruppi di autori come nel caso della mostra del 1975 *New Topographics – Photographs of a Man-Altered Landscape* esposta alla George Eastman House di Rochester a New York e nell'ormai mitico *Viaggio in Italia*, avviato su iniziativa di Luigi Ghirri (1984). In particolare, i lavori più recenti hanno guardato ad un paesaggio considerato secondario, marginale rispetto alla rappresentazione della città fino ad allora affidata ai soli centri storici o ai luoghi "cartolina" attenzionati già dall'Ottocento, come nelle campagne fotografiche degli Alinari. Nel fotografare i territori periferici, i fenomeni dell'abbandono e dell'incuria furono per la prima volta esposti all'attenzione dell'osservatore evidenziando l'intangibile tragicità dell'ordinario attraverso una prospettiva fotografica sempre più intima e socialmente impegnata. Come evidenziato

da Stefano Boeri, riferendosi in particolare al lavoro di Gabriele Basilico, ormai il concetto di urbanità non è più presente solo in quelli che sono considerati "centri" per valore storico o strategico, piuttosto, il sistema urbano arriva a comprendere ogni luogo abitato: agglomerati densi ma anche elementi diffusi e variabili (Boeri, 1997).

Emerge, dunque, una nuova consapevolezza nelle campagne fotografiche del territorio contemporaneo in cui è il concetto di paesaggio ad essere profondamente cambiato: da immagine di un mondo naturale idealizzato (come rappresentato nella prima fotografia del francese Niépce, nel 1826), a complesso insieme di segni ed elementi che appaiono confusi ed estranei alla natura poiché derivanti dalla frammentazione e omologazione degli spazi urbani avvenuta con la crisi del secondo dopoguerra (Valtorta, 1997).

Affidando alla fotografia il compito di rivelare e comunicare porzioni di territorio esito di un meccanismo di produzione lineare della città – non attento cioè allo spreco delle

risorse come, ad esempio, il consumo di suolo – la narrazione del territorio avviene per fotogrammi rappresentativi di condizioni diffuse e spesso drammatiche, offerti ad uno sguardo collettivo per formulare interrogativi in grado di tradursi in traiettorie operative di trasformazione. Nella campagna fotografica condotta per EcoRegen, la lunga operazione di rilevamento dei territori costieri dell'area metropolitana orientale di Napoli ha permesso di indagare i paesaggi di scarto oltre le definizioni desumibili dalla letteratura scientifica (Amenta & Van Timmeren, 2018; Marini, 2018), cercando di studiarne sfumature e spazi di margine in un progetto unitario che trova fondamento nello stile documentario in fotografia (6) (Lugon, 2008). L'intento è stato quello di rileggere le aree critiche del territorio come spazi-risorsa includendo nello sguardo fotografico una più ampia interpretazione dei "luoghi del possibile" ovvero una geografia di territori-opportunità in cui l'urbanistica può alimentare e creare sinergie rigenerative a partire dalle

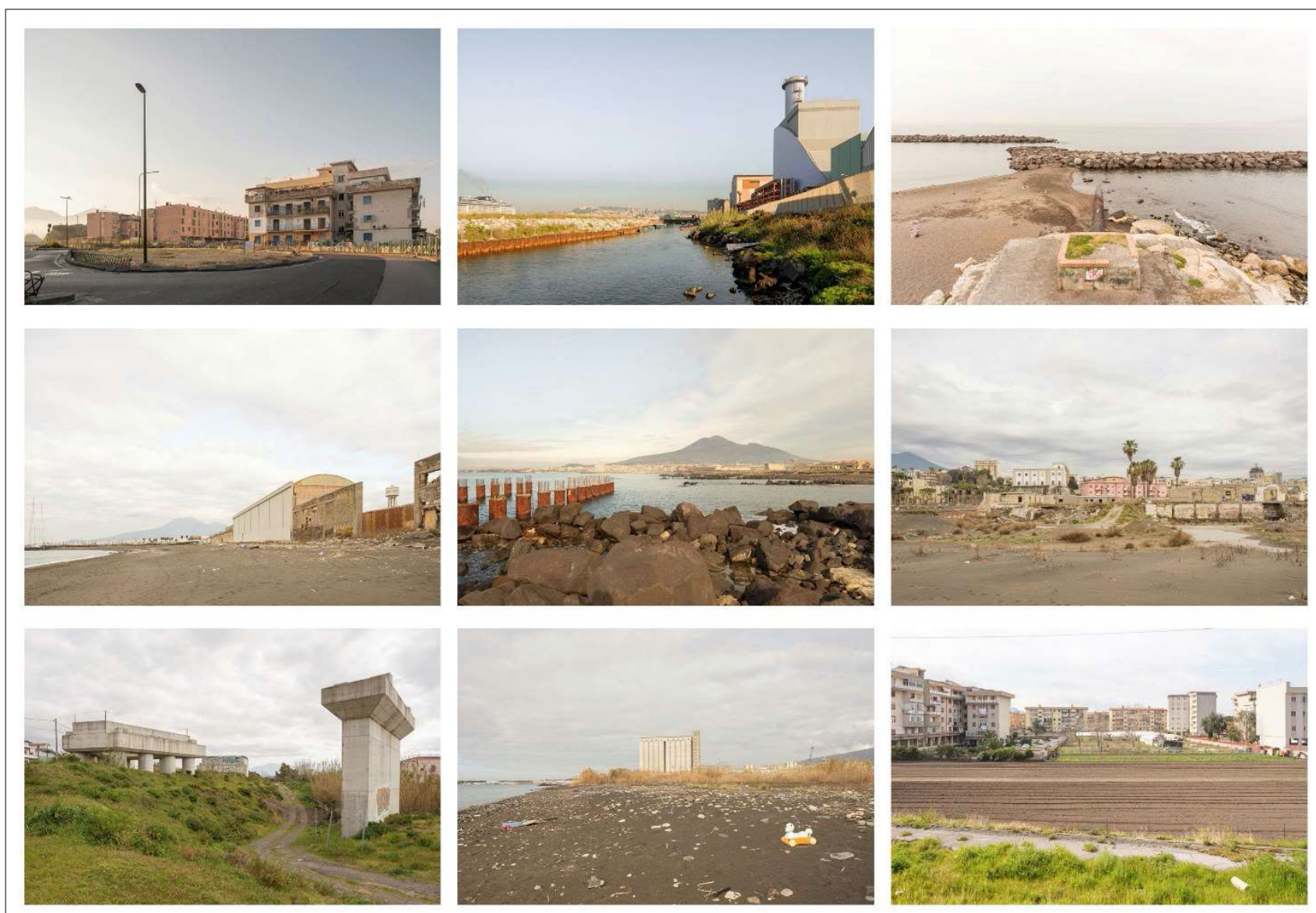


Fig. 1. Fotogrammi della campagna fotografica per la ricerca EcoRegen, ph. Mario Ferrara©.

condizioni esistenti. Percorrendo le strade, la costa e i rioni che abbracciano il golfo da Napoli orientale a Castellammare di Stabia, la sequenza fotografica ricostruisce continuità nella riappropriazione del territorio da parte della natura e dell'uomo, una rete di luoghi potenziali che sfugge alle mappe e agli sguardi ordinari e rende il confronto con infrastrutture incompiute, paesaggi agricoli residuali, quartieri difficili e strutture dismesse, diretto, nitido ed esplicativo di un immaginario possibile (Fig.1).

EcoRegen: una proposta metodologica di pianificazione flessibile, adattiva e circolare

La ricerca EcoRegen guarda ai territori critici della costa orientale del golfo di Napoli con l'obiettivo, da un lato, di esplorare un'area complessa per reimmaginarne equilibri e nuove potenziali configurazioni spaziali e, dall'altro, per individuare e testare un nuovo approccio alla pianificazione basato su un carattere processuale e prestazionale. L'intento è, infatti, quello di proporre un metodo per l'applicazione dei principi di economia circolare alla rigenerazione dei territori agendo su un patrimonio di risorse sia spaziali che materiali (come i flussi di rifiuti) attraverso strategie urbane basate sulla cosiddetta "chiusura dei cicli" (7) e sull'implementazione di filiere corte ovvero il potenziamento di sistemi di produzione, distribuzione e consumo locali.

Nel territorio che da Napoli Est a Castellammare di Stabia comprende 7 comuni in un tratto di costa di circa 25 km, aree industriali dismesse, suoli e spiagge inquinate, aree residuali degradate e mancanza di attrezzature e spazi pubblici si susseguono in una fascia costiera estremamente densa e dall'accessibilità limitata a causa di barriere infrastrutturali (in particolare per la presenza della rete ferroviaria nazionale). Queste aree di scarto, i *wastescapes* (8), rappresentano una costellazione di spazi malleabili da ripensare come una diffusa rete territoriale in grado di ricucire la frammentazione degli agglomerati urbani esistenti, in particolare con un approccio ecologico ovvero preservando le risorse naturali o contribuendo alla produzione di materie prime-secondarie (ad esempio prevedendo impianti o *fablab*). Parallelamente a ciò, EcoRegen guarda ai quartieri di edilizia residenziale pubblica come possibili attivatori di interventi istituzionali multiscalarari che possano agire non solo nella dimensione privata dell'abitare (lo spazio prettamente residenziale) ma farsi

promotori di più ampi programmi di rigenerazione che affianchino istanze sociali ed ambientali alla trasformazione degli spazi (9) (Castigliano et al., 2022) (Fig.2). Riferendosi ad un territorio fortemente urbanizzato e in cui i fenomeni di degrado sono spesso relativi ad una scarsa manutenzione del costruito e a forme spontanee di occupazione dello spazio, l'analisi dei flussi si è incentrata prettamente su CDW e rifiuti organici stimando – in un'area *sample* di Napoli Est – la produzione pro-capite e la localizzazione di spazi di raccolta e di impianti di stoccaggio e trattamento. La creazione di un database di spazi-risorsa (ERP e *wastescapes*) riccamente costruito in ambiente GIS e accompagnato sia da un atlante esito della campagna fotografica, sia da schede descrittive e operazioni di ridisegno di alcuni dei quartieri ERP, costituisce il bagaglio di conoscenze che EcoRegen ha attentamente sviluppato per definire criteri di intervento progettuali strategici. Infatti, all'elaborazione di uno schema direttore che individua ambiti di trasformabilità territoriale tramite invarianti e linee-guida, si è affiancata l'elaborazione di un sistema di supporto al progetto, ovvero uno schema decisionale che può orientare decisori, progettisti e pianificatori nelle scelte di lettura e trasformazione metabolica del territorio attraverso un processo per *step* strategici e operativi che mette in stretta relazione individuazione delle risorse, obiettivi

e azioni trasformative, principi di circolarità (10), produzione e lavorazione degli scarti (creazione di materie prime-secondarie), azioni circolari e possibili interventi (declinati poi in forma di abaco). Tale sistema di supporto è da intendersi come strumento per la definizione di una traiettoria trasformativa che, ancorata a principi e operazioni salde, possono consentire una flessibilità esecutiva *time-based* e *use-driven* (Bergero & Tuijl, 2016) ovvero adattabile alle mutevoli condizioni del contesto e alle molteplici istanze degli attori coinvolti. Questo approccio ad una pianificazione flessibile, adattiva, circolare e che si compie per reiterati processi di validazione e verifiche di coerenza, è riscontrabile nella definizione di scenari tesi ad attivare relazioni propedeutiche al progetto degli spazi. Nello scenario sviluppato per la fascia perpendicolare alla costa compresa tra l'area portuale di San Giovanni a Teduccio e la zona sud del quartiere di Ponticelli, infatti, si evidenzia la possibilità di ripensare alcuni spazi – edifici, piazze, aree abbandonate – come elementi di produzione o "atterraggio" (attraverso forme di reimpiego) di scarti provenienti dalla filiera di produzione, trattamento e riutilizzo di rifiuti organici e da demolizione a scala urbana. In questo modo, la strategia di rigenerazione è attuabile mediante l'attivazione di una rete con nodi variabili consentendo un maggior controllo in itinere dei procedimenti avviati.

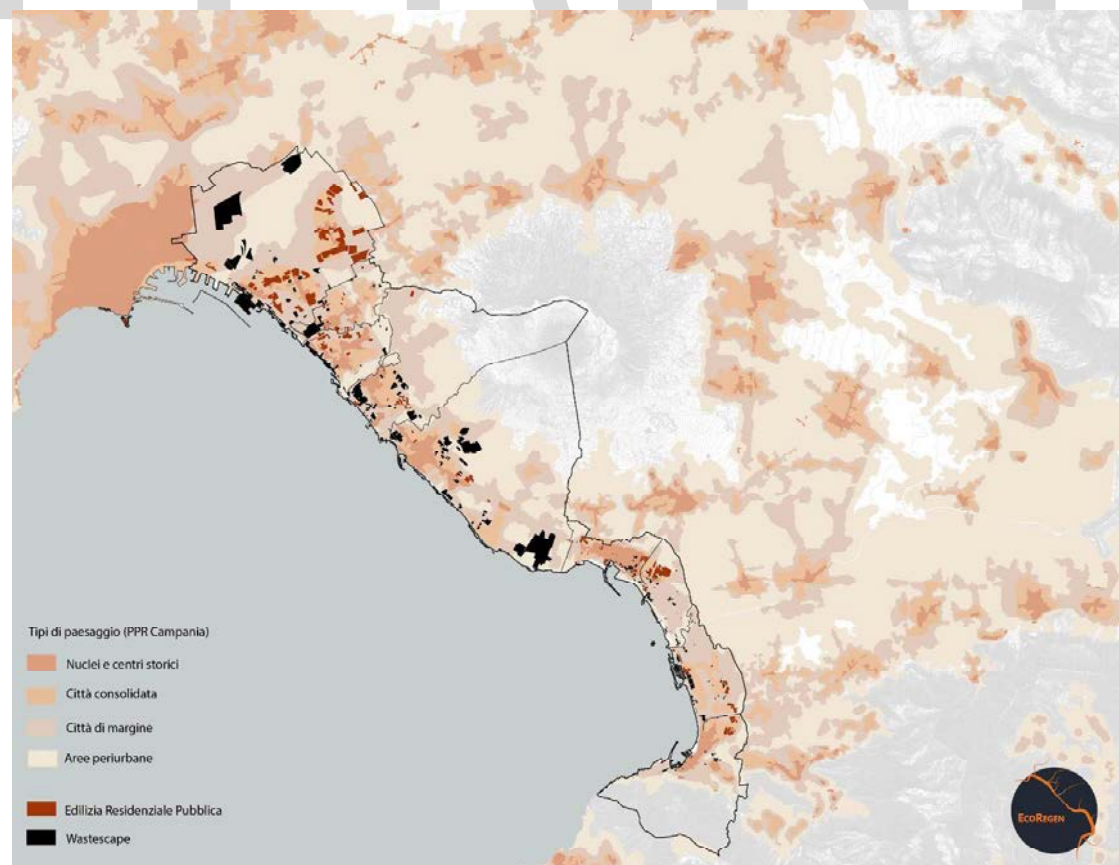


Fig. 2. Spazi-risorsa e tipi di paesaggio della costa orientale di Napoli (elaborazione: gruppo di ricerca EcoRegen).

Conclusioni

Nell'intento di sviluppare una proposta metodologica per processi di pianificazione circolare, EcoRegen ha utilizzato lo strumento fotografico non solo come indagine preliminare ma come parte attiva della costruzione del metodo. Infatti, la campagna fotografica ha agito su tre piani. In primo luogo, in una dimensione teorica, ha permesso di indagare in prospettiva locale il concetto di *wastescapes* associandovi caratteristiche estetiche e percettive che vanno oltre i confini tracciabili su mappa e che, molto spesso, sono evocatrici di un'atmosfera o condizione determinata da fattori frutto dell'intersezione di dinamiche sociali, spaziali ed ambientali difficili da analizzare come elementi scissi. A questo proposito, EcoRegen sta sperimentando la traduzione in indicatori quantitativi di quanto soggettivamente percepito (relativamente alla loro trasformabilità) dall'osservazione di fotografie di *wastescapes* locali utilizzando il metodo della somministrazione di questionari. Inoltre, il progetto fotografico per EcoRegen costituisce un corposo atlante di fotogrammi confluito nella costruzione del database da integrare al webgis consultabile online al termine della ricerca e che potrà costituire il punto di avvio per ulteriori ricerche sul territorio. Infine, nello sviluppo di strumenti informatici che possono supportare la costruzione partecipata di scenari, le rappresentazioni fotografiche stanno contribuendo ad arricchire le informazioni estetiche e percettive di ambienti tridimensionali in cui sarà possibile interrogare la piattaforma digitale – coerentemente alle informazioni immesse dagli utenti – per individuare aree suscettibili di trasformazione in relazione a specifici parametri quali accessibilità, distanze da aree dismesse, altezze degli edifici, quantità di superfici permeabili, ecc.

L'obiettivo è di orientare processi di rigenerazione circolare mediante l'individuazione di fasi metodologiche che aprano ad una vasta gamma di declinazioni progettuali. Il disegno degli spazi potrà poi definirsi come esito di accordi strategici che coinvolgano diversi attori della trasformazione, tra cui decisori politici, cittadini e aziende delle filiere di trattamento dei rifiuti. Proprio allo scopo di aprire gli esiti della ricerca ad attori terzi, l'uso della fotografia appare centrale come mezzo di comunicazione e inclusione. La campagna fotografica ha un elevato valore documentario che coniuga significato e selezione critica, offrendo uno "sguardo lento" sui luoghi (Lissoni, 2007). Questo patrimonio

di immagini restituisce una moltitudine di segni ed indizi utili a guidare un nuovo ritmo della trasformazione: non più orientato ad offrire soluzioni formali, bensì a riscoprire e implementare le potenzialità del territorio affinché si attuino precondizioni adatte ad innescare nuovi processi di sviluppo. ■

Note

* Dipartimento di Architettura, Università di Napoli Federico II, marica.castigliano@unina.it - Department of Architecture, ETH Zurich, Chair of Architecture and Urban Transformation - NEWROPE

** Dipartimento di Architettura, Università di Napoli Federico II, mario.ferrara@unina.it

1 Si pensi al PNRR - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che si propone, tra le altre cose, di promuovere la transizione ecologica e di favorire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva in Italia. (https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR_0.pdf)

2 La ricerca dipartimentale "EcoRegen - Economie circolari e rigenerazione dei territori" (2020-2022) è coordinata dal prof. Michelangelo Russo e condotta con i proff. Maria Cerreta, Massimiliano Campi, Enrico Formato, Marina Rigillo, Marella Santangelo e i rispettivi gruppi di ricerca. La ricerca è incentrata sulla stretta collaborazione tra architetti-ricercatori in urbanistica, valutazione, rappresentazione, tecnologia, composizione e paesaggio.

3 La campagna fotografica è stata condotta da Mario Ferrara, coautore di questo testo, tra la primavera del 2021 e l'estate del 2022.

4 Inoltre, questo testo è da ritenersi complementare alla mostra fotografica "Guardando a N_EST" con fotografie di Mario Ferrara e a cura di Marica Castigliano. La mostra, esposta nell'ambulacro della biblioteca di Palazzo Gravina (sede del DiARC) dal 16.12.2022 all'8.1.2023, è parte del convegno in cui il contributo è stato presentato: "XIII Giornata internazionale di Studio INU - Oltre il futuro: emergenze, rischi, sfide, transizioni, opportunità", 16.12.2022, Napoli.

5 Il lavoro fotografico è poi confluito nell'*Observatoire Photographique du Paysage* che dal 1991 ha raccolto gli sguardi di autori più e meno noti rivolti al paesaggio francese in trasformazione e ha dato vita alla grande mostra alla BnF François-Mitterrand di Parigi del 2017.

6 Questo stile permette di uscire dalla discussione interna alla singola immagine per focalizzarsi sulla serie, rivalutando appieno due caratteristiche proprie del mezzo fotografico, ossia la sua riproducibilità e la sua produttività.

7 Con "chiusura dei cicli" ci si riferisce all'intento di creare un sistema circolare nel trattamento dei rifiuti basato sulla collaborazione tra consumatori, addetti al riciclaggio di scarti e produttori per recuperare materiali dal flusso di rifiuti e riutilizzarli per creare nuovi prodotti. "Closing the loop" è

anche il titolo dato al piano d'azione europeo per l'economia circolare (EC, 2015).

8 Per la definizione e individuazione dei *wastescapes* la ricerca EcoRegen si riferisce alla definizione e catalogazione proposta nella ricerca Horizon REPAIR (Deliverable 3.3, <http://h2020repair.eu/wp-content/uploads/2019/11/Deliverable-3.3-Process-model-for-the-two-pilot-cases-Amsterdam-the-Netherlands-and-Naples-Italy-final.pdf>) che ha visto coinvolto il DiARC (coordinatore scientifico prof. Michelangelo Russo) in un consorzio internazionale e multiattoriale coordinato dalla TU Delft (PI prof. Arjan Van Timmeren).

9 Si fa riferimento, ad esempio, al programma PINQuA (D.I. n. 395 del 16 settembre 2020) che ha previsto l'assegnazione di fondi, da parte del Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, per riqualificare il patrimonio residenziale sociale.

10 Refuse, Rethink, Reduce, Reuse, Repair, Reconstruction, Remanufacture, Recycle, Repurpose, Recovery (Kirchherr, et al., 2017).

Riferimenti

Amenta, L., Van Timmeren, A. (2018), "Beyond Wastescapes: Towards Circular Landscapes. Addressing the Spatial Dimension of Circularity through the Regeneration of Wastescapes" in *Sustainability*, 10(12).

Bergevoet, T., Tuijl, M. (2016), *The Flexible City: Sustainable Solutions for a Europe in Transition*, nai010 publishers, Rotterdam.

Bianchetti, C., Cogato Lanza, E., Kercuku, A., Sampieri, A., Voghera, A. (2015), *Territories in Crisis: Architecture and Urbanism Facing Changes in Europe*, Jovis.

Boeri, S. (1997), "Per un atlante "eclettico" del territorio italiano" in Basilico G., Boeri S., *Sezioni del paesaggio italiano*, Art&, Udine.

Castigliano M., Attademo A., Simioli M., Russo M. (2022), "Circolarità e welfare. Implementazione di filiere corte e spazi-risorsa per l'abitare pubblico" in *Atti della XXIV Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti*, Brescia 23-24 Giugno 2022, *Planum - The Journal of Urbanism*.

Del Curto, D. (2021). "Fotografia, patrimonio, paesaggio. Tra inventario e raffronto", in Arcidiacono A., Manfredi C. (a cura di), *Ricerche e fotografia di paesaggio in Lombardia*, Silvana, Milano.

du Plessis, C. (2012), "Towards a regenerative paradigm for the built environment" in *Building Research & Information*, 40(1), (pag. 7-22)

European Commission, (2015), *Closing the Loop—An EU Action Plan for the Circular Economy*. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A52015DC0614>

European Commission, (2019), *The European Green Deal*. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM%3A2019%3A640%3AFIN>

Ferrão, P., Fernández, J. E. (2013), *Sustainable Urban Metabolism*. The MIT Press.

Gibbons, L. V. (2020), "Regenerative—The New Sustainable?", in *Sustainability*, 12(13)

Kennedy, C., Pincetl, S., Bunje, P. (2011), "The study of urban metabolism and its applications to urban planning and design", in *Environmental Pollution*, 159(8), (pag. 1965–1973)

Kirchherr, J., Reike, D., Hekkert, M. (2017), "Conceptualizing the circular economy: An analysis of 114 definitions", in *Resources, Conservation and Recycling*, 127, (pag. 221–232)

Lissoni A. (2007), *Gabriele Basilico - Architetture, città, visioni* (a cura di), Bruno Mondadori, Milano

Lugon, O. (2008). *Lo stile documentario in fotografia. Da August Sander a Walker Evans* (C. Grimaldi, Trad.). Mondadori Electa

Maggi, A. (2012), "Paesaggio italiano e fotografia: storia e identità visiva di un territorio", in Renzo Dubbini (a cura di), *Paesaggi e Storia*, Marsilio, Venezia

Marini, S. (2018), *Nuove terre. Architetture e paesaggi dello scarto*. Quodlibet

Orlandi, P. (2014), *Visioni di città. La fotografia tra indagine e progetto*, Bononia University Press

Valtorta, R. (1997), "La fotografia dei luoghi come fotografia", in *Archivio dello spazio 1987-97*, Arti Grafiche Friulane, Fagagna

Valtorta, R. (2009), *Fotografia e committenza pubblica. Esperienze storiche e contemporanee*, (a cura di) Lupetti Editori di Comunicazione, Milano

Williams, J. (2021), *Circular Cities: A Revolution in Urban Sustainability*, Routledge

Rigenerare città e piani

Vittoria Crisostomi*

Abstract.

From "orderly development of the settlements" new rules and paths are sought to attribute quality to the settlements and efficiency to the cities. One wonders what principles have remained stable and indispensable of the reformist season, what remains of it in aspirations, practices and effects. Above all, we wonder how we can re-edit, reconfigure, adapt those principles of public utility to the multidimensional forms of current reality.

Tesi. Cambiare senso

In un tempo in cui sono avvenuti tutti i cambiamenti strutturali, per una città ormai altro da sé e assai diversa dai modi tradizionali di evoluzione, vanno totalmente ridimensionati i profili della pianificazione: il modo non univoco di interpretare i bisogni, i modi integrati di ottenere la conoscenza del reale, la forma concreta della compatibilità, dell'aderenza ai bisogni e allo sviluppo, dell'impalcato dei soggetti attori nel processo, della forma, dell'efficacia. Si tratta di una progettazione con misure pluridimensionali.

Può guidare la ricostruzione della disciplina il tema, ridefinito e assunto unitariamente come problema e metodo a livello europeo intorno al 1994, dell'accrescersi del ruolo fondante delle città, fissando l'esigenza assoluta di coniugare il benessere degli abitanti e le politiche per lo sviluppo in un sistema equilibrato. Inoltre si è affermato il concetto di metabolismo urbano, in cui si scoprono necessariamente "relazioni multiple non lineari" tra processi territoriali e l'esigenza di un approccio unitario, di sistema, al territorio, ancora sovrastato da specialismi. E come sistema è normale che evolva, che vada compreso nei processi di funzionamento e che vada misurato in termini di prestazioni rispetto agli abitanti ed all'economia.

La costruzione di una tesi su tali fondamenti trova già oggi i presupposti tutti presenti nella realtà. Gli elementi sono tutti già disponibili, il frutto dei venti anni di ricerche e nei percorsi settoriali svolti lungo quel dibattito interdisciplinare. Oggi va aggiunta e sovrapposta la consapevolezza di un mondo e un pensiero ordinatore totalmente nuovo, che aiuti a definire correttamente i contenuti pluridimensionali del piano, la forma "morbida"

del piano, l'efficacia del piano "leggero" senza incappare nei legalismi.

La costruzione della tesi deve partire semplicemente considerando gli argomenti tradizionali sotto aspetti diversi dal passato, la cui utilità è messa in evidenza dagli shock di questi ultimi anni. Si tenta di tracciarne un lessico, con l'avvertenza che i successivi enunciati derivano da storie decennali di lavori di esperti. La descrizione verte esclusivamente sul possibile uso progettuale integrato di tali patrimoni di studi, elencati secondo i tematismi tradizionali usati nel dibattito odierno: digitale, green, città, housing sociale.

Contenuti dei piani. Non quali ma come Digitale

Spesso si rischia di progettare senza una dimensione reale dei problemi, divenuta impalpabile. A volte si susseguono affastellamenti di dati, fonti, strati di cartografie monotematiche che non consentiranno mai percorsi di lettura per la descrizione/ comprensione dei problemi. Serve invece raccogliere informazioni per ottenere una forma esperienziale delle situazioni presenti. Serve un aumento della capacità di ascolto dei processi in corso con dimensioni precise di fattori trasformabili: la lettura delle morfologie naturali, dei rapporti e delle ragioni del costruito, di ascolto dei cittadini, per la descrizione dei problemi e dei bisogni, correggendo gradualmente il tiro verso descrizioni utili e pertinenti. Saper prestare ascolto per passare dai dati a una descrizione rigorosa e cinica dei processi, alla comprensione delle tendenze, alla selezione delle (poche) variabili determinanti. Inoltre si profilano gli strumenti digitali come ambito